

SVIZZERA

22/06/2015 - 12:03

I 17enni vogliono far sentire la loro voce in politica

Alle federali di ottobre due terzi di essi dicono di voler partecipare al voto

Articolo di Afs/FC



Foto Archivio Keystone

BERNA - I giovani svizzeri si interessano di politica e vogliono far sentire la loro voce, secondo uno studio della Commissione federale per l'infanzia e la gioventù (CFIG). Alle federali di ottobre due terzi di essi dicono di voler partecipare al voto.

La partecipazione dei giovani al sondaggio della CFGI è stata massiccia: il 66% ha risposto e il Ticino si è distinto con il 78%. Al di là dei luoghi comuni e dei pregiudizi, le loro risposte rivelano una generazione interessata e pragmatica, ma lungi dall'essere uniforme. Il rapporto - "Io e la mia Svizzera" - pubblicato oggi permetterà a chiunque di confrontare la propria immagine della gioventù con la realtà delle cifre.

Mentre si dice che i giovani sono poco interessati ai temi politici, 1990 ragazze e ragazzi nati nel 1997 hanno risposto all'inchiesta. I giovani vogliono far sentire la propria voce. E molti di loro sanno esprimersi con cognizione di causa riguardo a un'ampia gamma di questioni politiche d'attualità.

Nessuna rottura tra generazioni - Su numerose questioni gran parte dei giovani la pensa come gli adulti. Non si rileva dunque alcuna rottura tra le generazioni per quanto concerne le scelte politiche e sociali. Il "cliché" secondo cui le opinioni dei giovani divergerebbero notoriamente da quelle del resto della popolazione è contraddetto dai fatti.

Attaccati alla Svizzera a prescindere dalla loro cittadinanza, i giovani diciassetenni dimostrano di avere molta fiducia nelle istituzioni (scuola, Consiglio federale, polizia) e il 91% è fiducioso di portare a termine la formazione professionale scelta.

Oltre l'80% degli interpellati ritiene con pragmatismo che la scuola debba essere anche una scuola di vita dove imparare a gestire i propri soldi e a conoscere le opportunità e i rischi inerenti ai nuovi media, mentre il 59 per cento appoggia l'educazione sessuale nelle scuole elementari.

Non c'è uniformità - L'analisi del sondaggio evidenzia alcune divisioni. Le ragazze e i ragazzi non sono affatto in sintonia per quanto riguarda la ripartizione dei compiti in famiglia. Mentre il 29% dei ragazzi è ancora attaccato al modello tradizionale (l'uomo lavora a tempo pieno, la donna si occupa dei bambini e della casa), soltanto il 15% delle ragazze condivide questa visione. In generale, le ragazze sono favorevoli al lavoro a tempo

parziale per la donna come per l'uomo. È importante - afferma la CFGI - tenere conto di queste differenze, sia per quanto riguarda le misure volte a migliorare la conciliabilità tra vita professionale e vita familiare, sia per quanto riguarda gli interventi destinati a contrastare la carenza di manodopera specializzata.

Se per gran parte dei temi (ad esempio adesione all'UE o stranieri) il cosiddetto "Röstigraben" è scomparso, i giovani ticinesi si distinguono su più di un punto. Mentre per questi ultimi il problema principale della Svizzera è la disoccupazione, per i giovani della Svizzera tedesca e romanda lo sono l'immigrazione e l'asilo. Il 37% dei ticinesi chiede tra l'altro che agli svizzeri vengano concesse opportunità migliori che agli stranieri.

Il 77% dei diciassettenni è contro l'adesione all'UE, il 62% considera la libera circolazione delle persone un bene per la Svizzera. Sugli stranieri gli interpellati esprimono opinioni moderate e associano meno l'immigrazione alla criminalità rispetto al resto della popolazione. Ma sono divisi per quel che riguarda le opportunità da offrire agli Svizzeri e agli stranieri.

Interessati alla politica - Contrariamente a quanto comunemente si crede, il 50% degli interpellati si dichiara interessato alla politica e il 74% ritiene che sia giusto dare spazio alle discussioni su questioni politiche d'attualità a scuola.

Mentre l'abbassamento dell'età per il diritto di voto a 16 o 17 anni raccoglie pochi consensi, due terzi dei giovani svizzeri intervistati dichiarano di essere intenzionati a partecipare alle elezioni federali dell'autunno prossimo.

Nonostante attribuiscono grande valore a formazione, lavoro, vita di coppia e di famiglia e tempo libero, i diciassettenni di oggi sono aperti nei confronti dell'impegno civile. Senza mettere in discussione l'obbligo vigente di prestare servizio militare, il 50% è disposto a sostituirlo con un servizio civico che permetta di scegliere liberamente il settore in cui impegnarsi, che si tratti della difesa nazionale, della salute, del sociale o della tutela dell'ambiente.

La CFGI intende dare ampia diffusione ai risultati dell'indagine per sensibilizzare i politici e l'opinione pubblica sulle preoccupazioni e sulle posizioni dei giovani prossimi a partecipare alla vita civile.

Il rapporto realizzato da Michelle Beyeler, Sarah Bütikofer e Isabelle Stadelmann-Steffen, è stato pubblicato in tedesco (con riassunto in italiano). L'opuscolo "Io e la mia Svizzera" mette in rilievo una serie di risultati salienti.

Regole del blog. Leggere attentamente prima di commentare



Utente non Registrato - [Login/Registrati](#)

ULTIMO COMMENTO

[Leggi tutti i commenti](#)

Non è ancora stato inserito nessun commento.

[Loggati a Tiolounge per poter essere il primo a commentare questo articolo.](#)